Nasce la nuova Germania

Dalle fughe in massa dalla Rdt ai primi richiami all'unificazione delle strade di Lipsia e di Dresda



Dall'unione monetaria scattata il 1º luglio alla fine della «sovranità limitata» dello Stato tedesco

In dodici mesi la corsa all'unità

Chi avesse ipotizzato la corsa all'unità della Germania nell'estate '89 sarebbe stato preso per visionario. Ora si potrà dire: il fuoco covava sotto la cenere ed era nella logica dei grandi cambiamenti avviati da Gorbaciov che si arrivasse a tutto questo. Ma l'analisi di dodici mesi di storia mostra che il ritmo degli avvenimenti ha sorpreso tutti, compresi molti attori della storia stessa.

> **DAL NOSTRO INVIATO** eruno miserendino

Prime fughe in massa dalla Rdt. Le richieste di espatrio di cittadini della Rdt subiscono un brusco incremento verso la fine di luglio. L'8 agosto il governo di Bonn decide di chiudeste la supresi contra la constitue de la dere la propria rappresentan-za diplomatica nella Rdt ai cit-tadini dell'est che chiedono di poter espatriare. Nella sede di Berlino sono asseragliati in 130 e non c'è più spazio. Ma il fenomeno non riguarda solo Berlino. Già da molte settimane ogni giorno un buon nume-ro di cittadini della Rig lascia il proprio paese lliegalmente at-traverso l'Ungheria, rifugian-dosi in Austria . Ben presto è prese d'assalto anche l'ambasciata della Rig a Budapest. Il caso dei profughi della Rit scoppia tuttavia il 19 agosto: quel giorno cinquecento citta-dini tedesco orientali fuggono in Occidente attraverso il con-fine tra Ungheria e Austria, ap-profittando di un cancello perto durante una manifesta-zione culturale. È l'avvio di un esodo di massa senza preceescoto di massa seriza prece-denti. Il primo settembre il go-verno ungherese da il via libera ie i tedesco orientali che passa-no la frontiera con l'Austria so-no migliala. La Tass accusa Bonn di voler destabilizzare, ma Mosca non mette sotto ac-mana. Il tentoni con fattorico. cuse l'Engherie che favorisce l'esque les ledesce triditali. Sone i colpi di questa clamoro-

verso il 20 settembre il regime vieta la legalizzazione di Neues Forum- uno dei gruppi più intraprendenti che chiede ergan voce is trome.

Ottobre, fuga legalizzata. il 30 settembre quatro treni
speciali messi a disposizione
dalla Germania dell'est portano in Bayiera oltre 4000 tedeschi orientali. Sembra una
syotta, ma la Rdt ammonisce:
di un sessio umanilario untareman voce le riforme. È un gesto umanitario, vale solo per questa volta». În realtă il regime di Honecker sta per crollare. Pochi glorni prima migilaia di persone erano scese in piazza a Lipsia per reclama-re riforme e libertà. C'erano stati scontri e feriti. Le manifestazioni di Lipsia, il lunedi se-ra, diventeranno un appunta-mento emblematico.

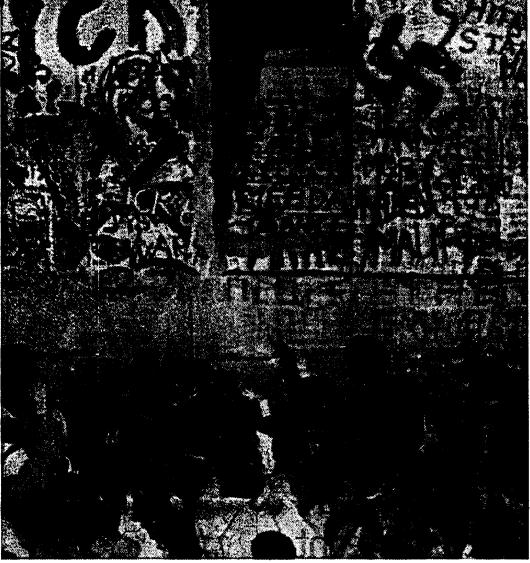
sa protesta el intravvadono le primercrapa nel·larco fagime di Honecker. Tuttavia ancora

Gorbaciov acciamato dalla folia. Il 4 ottobre Honecker celebra il quarantennale della fondazione della Rdt baclov, ma l'avvenimento si trasforma in una plateale con-

in altre città della Germania orientale sillano migliala e migliaia di persone che acclama-no Gorbaciov e reclamano riforme e perestrojka. Ufficial-mente il leader del Cremlino è molto prudente, invita alle ri-forme ma parta della inviolabiiltà dei confini. Durante un'u-scita pubblica ammonisce: «Chi è in ritardo, viene punito dalla vita». Sono giorni cruciali. Si saprà in seguito che di fronte alle manifestazioni di piazza sempre più imponenti il regi-me abbia pensato anche a una repressione sanguinosa, scon-giurata per l'intervento degli intellettuali più prestigiosi. Honecker licenziato. Ab-

bandonato di fatto da Gorba-ciov e da buona parte del campo socialista, isolato all'inter-no della Sed, il vecchio Honec-ker viene dimissionato il 18 ottobre. Il suo successore è Egon Krenz, per anni dellino dell'ex segretario, che parla di pere-strojka, ma non rappresenta la svolta che il paese aspetta. La situazione infatti si arroventa. Ottobre si chiude con un altra imponente manifestazione a Lipsia in cui si chiede libertà di espatrio. Compaiono le prime acritte che inneggiano alla Rfg e all'unificazione. Il 4 novembre il centro di Berlino est vie-ne invaso da un milione di per-sona che chiedono l'allonianamento di Krenz. Il 7 novembra si dimette il governo. 18 Hans Modrow, il Gorbaciov della Rdt, ex segretario del par-tito a Dresda, diventa primo

9 novembre '89, et apre il muro. È la data che cancella, non solo simbolicamente, la guerra fredda. Il Muro di Berita da mara la mara la della di muro di Berita da mara la ma no si apre all'improvviso, dopo 28 anni, la sera del 9. L'annuncio lo da', quasi distrattamen-te, rispondendo a un giornali-sta dell'Ansa, il responsabile dell'informazione Gunter Schabowski nel corso di una conferenza stampa. Da ora comunica – chi vuole può la-sciare liberamente il paese, basta chiedere un permesso al basta chiedere un permesso al distretto di polizia. Come si sia giunti a questa decisione non è ancora del tutto chiaro, qual-che esponente della Sed ha di-chiarato apertamente che bisognerebbe indagare, dato che la decisione segna di fatto l'inizio della dissoluzione della Rdt. La notte tra il 9 e il 10 novembre Berlino inscena una gisca e New York sono colti qua-si di sorpresa dalla rapidità de-



Un'immagine storica: il Muro cede alla Postdamerplatz

la democrazia. Mentre a Berlino e in altri punti del paese milioni di persone si mettono in fila per andare a fare «una passeggiata ad ovest», la situazione politica della Rdt la situazione politica della Rdt subisce una accelerazione. Il 17 novembre nasce il primo governo del «dopo muro» che avvia le riforme. Vengono epurati i vecchi dirigenti del partito e del paese, il 24 novembre Egon Krenz, sempre più contestato capo della Sed, annuncia che cambierà la Costituzione e sarà abolito il ruolo guida del sarà abolito il ruolo guida del partito socialista unificato. La parola unificazione-comincia a sentirsi sempre più spesso. le carte in suo possesso e inizia a stringere i tempi, soprattutto sul piano economico. Alla fine

di novembre, scavalcando anche gli alleati di governo, pre-senta un piano in dieci punti per attuare gradualmente il processo di unificazione. La reazioni internazionali sono fredde. Anche perchè Kohl si rifiuta di dichiarare aperta-mente l'inviolabilità dei confini tedesco-polacchi, suscitando reazioni aspre a Varsavia. A di-cembre si svolge un drammati-co congresso della Sed, Krenz costretto alle dimissioni, il partito cambia nome: si chia mera Pds. partito del socialismo democratico. Il nuovo leader è Gregor Gysi, un volto nuovo e pulito che sembra che travolge il regime e il parti-

to.

Kohi tra la folla a Dresda.

Il 19 dicembre Helmut Kohl ha il suo primo bagno di folla a Dresda: 30mila persone lo applaudono inneggiando all'uni-ficazione. Ma è chiaro che Kohl pensa a una vera e propria «annessione». E usa lo strumento principe, ossia il marco. La Spd, a congresso, si dichiara «per l'unità del popolo tedesco, ma solo in un nuovo ordine di pace».

«Sciogliete la Stasi». In Rdt tiene banco il problema dello scioglimento della Stasi, la famigerata polizia segreta di Kohl pensa a una vera e pro-

la famigerata polizia segreta di Honecker. Si istituisce una commissione, sospetti di contatti con il servizio segreto cala Stasi. Il regime comunista di fatto è crollato, ma il nuovo stato ancora non esiste. L'op-posizione dialoga con il gover-no Modrow che annuncia libere elezioni per marzo, il 6 febbraio l'opposizione entra nel governo e la ex Sed è in mino-

Gorbaciov dice si. In oc-casione di una visita lampo di Kohl e Genscher a Mosca il del Cremlino dichiara che l'Urss rispetterà la decisio-ne dei tedeschi di vivere in un unico Stato. Inizia la trattativa

sulle «garanzie internazionali». Stasi ed elezioni. La vigilia delle elezioni sembra condinuova vita politica della Ger-mania est. Il 16 gennaio la folla invade e distrugge la sede del-una spia della Stasi. Ma è l'aspetto economico quello deci-

18 marzo, la Rdt sceglie Kohl. Le previsioni della vigilia che volevano i socialdemocratici in testa vengono clamoro-samente ribaltate nelle prime elezioni libere della Rdt. Alla coalizione dei partiti democri-stiani e conservatori va oltre il 48% dei suffragi, i socialdemo-cratici deludono e si attestano al 23%, gli ex comunisti rag-giungono il 16%. In pratica la grande maggioranza ha raccolto il messaggio esemplice di Kohl e ha votato per l'unifi-cazione a tempi rapidi. Il pri-mo ministro è Lothar De Maiziere, democristiano, Formerà una «grosse Koalition» con i so-cialdemocratici, ma deve rin-tuzzare le voci che lo vogliono

ex collaboratore della Stasi.

27 aprile, è l'ora dei marco. Cominciano a Bonn e Berlino i colloqui ufficiali sull'unione economica, monetaria e sociale tra i due paesi. Sui costi del «risanamento» dell'econornia tedesco orientale conti-rua il balletto delle cifre, il governatore della banca tedesca smentisce più volte la fretta di Kohl, proteste per la proposta di cambiare il marco 2 a 1. Cre-sce la paura per i costi sociali dell'unificazione, che si riflette nei risultati amministrativi del maggio. Gli alleati di Kohl perdono terreno, guadagnano i socialdemocratici.

5 maggio, inizia il «2 più 4». A Bonn iniziano i negoziati tra i ministri degli esteri delle due Germanie e delle 4 potenze vincitrici della seconda guerra mondiale sugli aspetti internazionali della riunificazione. L'Urss è ancora formal-

mente contraria a una Germania unita nella Nato.

21 giugno. I parlamenti dei
due stati approvano l'unione
economica monetaria è sociale e una risoluzione sul definicontrariorimento della finnivo ricondicimento della fron-tiera Oder Neisse con la Polo-

nia. Primo lugilo '90. È un'altra data storica: entra in vigore l'unione economica e moneta-ria, nella Rdt viene introdotto il marco occidentale. Di fatto la Rdt non ha più sovranità, l'eco-nomia del paese è decisa a Bonn.

Bonn.

3 agosto '90. Il «via libera»
all'unificazione delle due Germanie viene da Gorbaciov, durante la visita di Kohl nel Caucaso. La Germania - alierma l'Urss – potrà godere di piena e illimitata sovranità. Il che vuol dire che potrà far parte della

Nato.

23 agosto. La Volkskammer stabilisce l'adesione della Rdt alla Rfg per il 3 ottobre. Una settimana dopo a Berlino est vine firmato il trattato di unificazione.

12 settembre. Firma a Mona dell'accordo edine niti

sca dell'accordo «due più quattro». Con la riunificazione quattro. Con la riunificazione gli alleati perdono, in tempi e modi stabiliti, tutti i loro diritti e completa sovranità. È l'ultimo atto ufficiale prima dell'unifi-



La data «9 novembre» appare sulla via «17 giugno»

Quel 9 novembre quando il Muro «cadde» per caso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Sono da poco passate le sette di sera del 9 novembre quando, durante una conferenza stampa dedicata, in realta, all'annuncio della convocazione della conlerenza d'organizzazione» del la Sed, il responsabile per l'informazione del politburo Gun-ter Schabowski da l'annuncio che chi vuole e dietro pre sentazione di un semplice per-messo di polizia- potrà, dall'in-domani mattina, attraversare legalmente «il confine di stato» L'annuncio è stato indiretta-mente provocato da un giornalista dell'Ansa, il quale ha chiesto a Schabowski se il governo e la Sed non ritengono di do-ver modificare, dopo l'ondata di critiche che l'aveva sommer an chuche che aveva sommer-sa, la legge promulgata qual-che giomo prima su una relati-va liberalizzazione degli espa; tri. È una domanda superata -risponde l'esponente del politi-ticho della Sed - non conosce-ta la nucua disposizioni? Prima te le nuove disposizioni? Prima che si spenga il coro di no del-la sala, un funzionario sule alla tribuna e mette un foglietto in mano a Schabowski. E questi, con l'aria di chi legge un testo per la prima volta, dà il grande

Ma si è trattato, poi, di un «grande annuncio»? A tutt'oggi non è ancora chiaro che cosa veramente, volessero ottenere i dirigenti della Rdt con le di-sposizioni della sera dei 9 no-

lentamento della pressione di quanti premevano per andarquann premevano per ancar-sene, certo un regolamento degli espatri più liberale ma comunque controllabile. Do-po le dichiarazioni di Scha-bowski, mentre centinala di giornalisti schizzano a telefo-nare alle redazioni, nessuno, a sedino à in grado di diudica-Berlino, è in grado di giudica re. La vera «notte della caduta del muro» comincia, in un cer-to senso, più tardi. Alle 22 il telegiornale della Rdt. riferendo sulla conferenza stampa, ri-porta in modo molto sintetico la sostanza delle «nuove dispo-sizioni». I primi curiosi comin-ciano ad andare ai posti di confine aperti nel muro. Van-no solo a «vedero». Nessuao no solo a wedere. Nessuao crede che dawero sia: finita una vicenda che per 28 anai hi jacerato la loro città e le pro vite. La folia sti ingrossa, gualcano chiede se per passare, eccezionalmente, solo per questa notte, non sia richiesto il permetto della polizia, i cui uffici apriranno solo alle 8 del mattino. Le guardie di frontiera non sanno che fare, neppure loro hanno capito bene le snuove disposizioni». Alla Invalidenstrasse si comincia a pas-sare, poi al Checkpoint Charlie. A mezzanotte migliala e migliaia di persone, dall'est e dall'ovest, hanno già attraversato il muro e danno vita a una festa straordinaria.

• P.So.

vembre. Forse soltanto un al-



«Era come arrivare sulla luna»: la Berlino degli anni 50 nel racconto dell'allora corrispondente dell'Unità

Questa Rdt se ne va senza rimpianti

La Berlino degli anni 50 nel racconto dell'allora corrispondente dell'*Unità*. La fatica, la passione e la straordinaria sfida di costruire un'altra Germania. Ora il muro è crollato, ma ci vorranno anni perché quelle macerie vengano rimosse e la Germania da oggi unita statualmente diventi unita davvero. E per quanto lunga e difficile sarà la transizione, una cosa è certa: questa Rdt se ne va senza rimpianti.

SERGIO SEGRE

Arrivare a Berlino, all'inizio del 1952, era come arri-vare sulla luna, in un paesaggio fatto quasi soltanto di crateri e di macerie. Solo la neve attutiva un po' questa visione apocalittica. Arrivarvi come corrispondente dell'Unità (e arrivarvi, per giunta, senza conoscere nemmeno una parola di tedesco) rendeva l'impatto ancor più pesante, poiché si trattava di scavare tra quelle macerie per vadere che cosa vi fosse sepolito sotto e, allo stesso mpo, valutare il nuovo che stava sorgendo dopo la crea-zione della Repubblica de-

mocratica tedesca, soppesare la dialettica che si andava stabilendo tra Berlino e Bonn, misurare l'incidenza della guerra fredda sull'insieme della vicenda europea e internazionale. Ci sarebbe stato bisogno per tutto questo, me ne rendevo perfettamente conto, di un giornalista maturo, ma all'Unità non c'erano giornalisti maturi. Venivamo tutti, ragazzi, dalla Resistenza, e io in più mi portavo dietro l'esperienza triste delle leggi razziali e la Germania era l'ultimo posto dove avrei pensato di andare a finire a poco più di sei anni dalla fine della guerra. Non ho mai rimpianto però quell'atto di coraggio, o di incoscienza, che fu l'accettare una proposta che mi faceva l'Unità, anche se i primi tempi - lavorare, studiare la lingua, buttarsi a corpo morto nella vita culturale e sociale berlinese e tedesca - li ricordo con un senso di incubo perché la giornata durava venti ore e a fare le spese di tutto questo era il bisogno sacrosanto di dormire. Ma quando tutto appare appassionante, quando tutto è una scoperta, anche il sonno si fa

sentire meno. E li c'erano, allora, una grande passione politica, una straordinaria tensione umana, una sfida quasi impossibile qual'era quella di costruire ex novo, dalle fondamenta, un'altra Germania. diversa da tutto quello che la Germania era sempre stata nella storia e non solo, ovviamente, da quella che era di-venuta dopo il 1933. Alle spalle del Berliner Ensemble di Brecht c'era un piccolo caffè e il ogni sera, finiti gli spettacoli, in due localini affumicati attori, giornalisti, scrittori e ogni altra specie di intellettuali contendevano progettavano, sognavano. Di posti come questo ve ne erano molti, con un andirivieni continuo e poi c'erano le case di Arnold Zweig, di Brecht (con quel suo piccolo studio che dava sul cimitero del francesi e con quella finestra dalla quale indicava sempre agli ospiti dove voleva un giorno essere sepolto, fra le tombe di Hegel e di Fichte). di Anna Seghers, quei salotti un po' sgangherati dove si facevano all'incirca gli stessi discorsi che si facevano in quel periodo negli ambienti di sinistra di Parigi o di Roma. Ma un anno dopo, nel 1953, era già tutto diverso, e la rivolta di giugno segnò l'inizio

di una inversione che creò

colmata, tra quella Germania sognata e la Germania che invece veniva rigidamente costruita, con un misto di prussianesimo e di stalinismo, entro le maglie strette del socialismo reale. A Berlino sono rimasto si-

una prima frattura, mai più

no alla metà del 1957, quattro anni prima della costruzione del muro. Ma un altro muro era già stato costruito. giorno dopo glorno, non per dividere la Germania dell'Est da quella dell'Ovest ma all'interno della stessa Repubblica democratica tedesca. Un muro che separava governanti e governati, e che faceva del conformismo - e della paura - la legge fondamentale di quello Stato, «uno degli Stati - aveva ragione Claudio Magris domenica scorsa sul Corriere della sera – più irreali e fasulli della storia, che si è dissolto in un soffio, senza la benché mínima resistenza». Crollando si è la-

che ed economiche, sociali e culturali, morali ed etiche, e ci vorranno anni, certamente, perché quelle macerie vengano rimosse e la Germania da oggi unita statualmente divenga unita davvero, senza dover conoscere, con tutte le sue conseguenze, la frattura che in Italia persiste, ad oltre un secolo dall'unità. tra Nord e Sud. Vi saranno sicuramente, nella ex Rdt, lunghi periodi di sofferenza, e non soltanto sociale ed economica. La transizione sarà difficile, molto più difficile di quanto sarebbe stata se le cose fossero andate diversamente, ad un ritmo meno frenetico. Ma sarebbe ingiusto fame carico esclusivamente all'accelerazione data sog-gettivamente da Kohl poiché questa accelerazione aveva anche una sua ragione oggettiva. Il fatto, cioè, che la

Rdt si è sciolta come neve al

sole ed è crollata come un

sciato dietro un deserto di

macerie e di miserie, politi-

castello di carte. Un vuoto prolungato sarebbe stato. tutto sommato, ancora più pericoloso.

Per quanto lunga e difficile sia la transizione, per quanto grandi siano i prezzi che i cittadini dell'Est (e in una certa misura dell'Ovest) dovranno pagare, di una cosa almeno ci può essere certezza: ed è che questa Rdt se ne va senza lasciare rimpianti. Ha avuto certo anche momenti brillanti e ha fatto cose di rilievo. ad esempio nello sport. Ma il ricordo complessivo che lascia di sé è un ricordo oscuro e cupo, e tra uno o due secoli sarà al massimo una nota a piè di pagina nei libri di sto-ria della Germania. Penso in questo momento al destino personale di tanti uomini e donne che ho conosciuto e all'inizio ammirato in quel paese. Donne e uomini che avevano sofferto per le persecuzioni naziste, che avevano conosciuto i campi di concentramento o l'emigrazio-

ne, che avevano vissuto un grande sogno politico-culturale di una Germania quale non c'era mai stata nella storia. Poi, a poco a poco, si erano inariditi ed erano diventati macchine, una sorta di robot arroganti i quali si ritenevano investiti del diritto di imporre agli altri la loro volontà le loro scelte. Così, di mese in mese, è ritornato a galla il peggior prussianesimo, vestito di socialismo reale. La miscela, a lungo andare, si è rivelata espiosiva ed è espiosa non appena la popolazione di quel paese si è accorta che

quella classe dirigente non aveva più alle spalle il sostegno sovietico, e che Gorba-ciov non avrebbe mosso un dito per sostenere quei governanti.

C'è da augurarsi ora che la Germania unita si dimostri magnanime nei loro confronti e li lasci vivere e morire in pace. Tutto sommato sarà, per quei dirigenti, la più grande delle lezioni. Ma sarà anche un grande segno di maturità e di saggezza della Germania unita che nasce oggi riconciliata con l'Europa e con il mondo.